

# Dilaga la «sindrome Pozzuoli» Napoli, non sono pronti i piani di sgombero. Rinvio di Zamberletti

### Il ministro della protezione civile ha chiesto quindici giorni di tempo per raccogliere le osservazioni dei comuni interessati



NAPOLI — Il quartiere Fuorigrotta «frontiera» tra Pozzuoli e la città

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Tutto rinviato. Almeno per quindici giorni ancora se non di più, la popolazione dei comuni interessati ad una eventuale anche se per ora improbabile eruzione nei Campi Flegrei, non conoscerà come deve comportarsi. In ogni caso non verrà a saperlo subito dal vademecum ufficiale.

Il ministro Zamberletti ieri sera ha incontrato i giornalisti, dopo una riunione con gli amministratori locali, gli scienziati ed i tecnici, non per illustrare il documento come era stato annunciato, ma per dire che esso ha bisogno di essere completato con osservazioni dei comuni. I giornalisti ne hanno potuto avere una copia «non ufficiale» perché dalle osservazioni che faranno — ha detto il ministro — potranno venire suggerimenti utili.

Neppure il Piano generale di emergenza per i Campi Flegrei è pronto. Dovrà essere completato da una serie di elementi che tengono ad ambiti esterni alla provincia di Napoli, come sedi per accogliere e temerare una popolazione che sarebbe dieci volte più numerosa dei 40.000 evacuati nell'ottobre scorso.

Soltanto per dire questo si è scomodato il ministro? Certo che no. Sembra che da più parti si ritenga insufficiente il piano sia il vademecum allestito per la popolazione. Questo sarebbe il motivo della riunione con gli esperti e le amministrazioni locali. Ma c'è anche un altro motivo. «Sono venuto a Napoli — ha sostenuto Zamberletti — per dire: non abbiamo paura di un'eventuale eruzione del Coniata Grandi Rischi e la preparazione di un piano della Protezione Civile per Pozzuoli, messo in circolazione per cana-

# E intanto c'è la corsa alle maschere anti-gas

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Un grosso concessionario della Pirelli conferma: a Napoli interi condomini del Vomero, di Fuorigrotta, di Posillipo hanno già prenotato centinaia di stivali di maschere anti-gas. I rivenditori del centro hanno esaurito le scorte e quattro ditte specializzate nel ramo hanno pieno il portafoglio ordini.

C'è chi non bada a spese: di maschere anti-gas se ne acquistano di tutti i prezzi, da un minimo di trentamila lire ad un massimo di un milione e mezzo. Gli abitanti dei quartieri periferici occidentali che sarebbero esposti direttamente agli effetti di una possibile eruzione nei Campi Flegrei, seppur in sordina cercano di correre ai ripari, di premunirsi per quanto possibile.

E uno degli indizi più evidenti che la città già da mesi ha paura e teme il peggio. Del resto, ancor prima che il «vademecum» antibradissimo fosse presentato ufficialmente dal ministro Zamberletti, il contenuto di questo libretto di quindici pagine è napoletano, nella buona sostanza, sapevano già tutto: l'eruzione, la tempesta di cenere, l'ipotesi in mare, l'ipotesi a terra, la lava che rotola di viscidie le strade, la fascia rossa, la fascia gialla e verde, i complicatissimi itinerari di fuga, l'evacuazione biblica di mezzo milione e passa... Tutto, cioè, perché la gente su queste cose non aspetta i crismi dell'ufficialità: si muove per canali suoi. Basta venire a Napoli per rendersene conto.

In ogni caso il «palazzo» ha parlato. Le possibilità di un'eruzione vulcanica è valutata «ormai» — dai timbrati dell'Autorità — Ora si tratta solo di tenerne conto per la serietà ipotetica.

È il trionfo del sociologo della Napoli condannata all'eterna precarietà, al giorno per

# Michele Sindona finalmente in Italia

esattezza 7 ore e 40 minuti) da New York, su un volo di linea, insieme con gli agenti di scorta ed altri trecentocinquanta passeggeri, che per colpa sua erano stati costretti ad attendere il via per tre ore.

Nessuno, salvo alcuni turisti italiani, lo aveva riconosciuto. Si era accomodato negli ultimi posti, in classe economica, zona non fumatori. Aveva scambiato qualche parola con i suoi accompagnatori che aveva seguito nel film, che raccontava le avventure di Tarzan.

Michele Sindona è stato estradato in base al trattato ratificato l'altro ieri a Washington tra gli Stati Uniti e il nostro Paese: un italiano responsabile di reati negli Stati Uniti questo il senso dell'accordo — può essere «prestato all'Italia», se anche qui ha commesso reati. Ma dopo il processo italiano, Sindona dovrà probabilmente tornare negli Stati Uniti per scontare la sua condanna.

Sindona indossava una camicia scozzese sul marrone, senza cravatta, e pantaloni in tinta. Ha lasciato due o tre volte il suo posto, sempre tallonato dai suoi accompagnatori. Ha ascoltato in cuffia il sonoro dell'ultima edizione del film su Tar-

zan. Sceso dal Boeing, il bancarottiere era salito su una Alfetta grigia, targata MI 3836... Lo avevano scortato altre otto autovetture della polizia. Una lunga corsa sulla strada Varese-Milano, provocando qualche intralcio alla circolazione. E poi, per la tangenziale, un salto fino all'aeroporto di Linate. Qui era pronto un Hercules C130 e si era pensato che fosse per Sindona. Un po' di mistero sulla nuova destinazione. Si era diffusa la voce che la meta fosse la Sardegna, Declumanni. Ed invece il bancarottiere con un altro volo di linea, Alitalia AZ 143, era partito per Roma-Flumin-

Ancora un ritardo, un'ora, e l'arrivo era avvenuto alle 18,45. Invece che alle 15,45. Stessa scena, stesse procedure, unica novità la pioggia: erano scesi tutti i passeggeri, poi lui, l'attempatissimo ospite. Eccoli, senza manette, scendere la scialletta dell'aereo, in camicia, quasi sorridente.

Attendendo, in questa volta, scortato dai funzionari della polizia romana, era una sezione speciale del carcere di Rebibbia con servizio mensa privato: per evitare gli avvelenamenti. Sarà probabilmente interrogato sui suoi rapporti con la P2 di Licio Gelli. Poi verrà condotto

In un carcere del Nord Italia. Qui lo ascolteranno altri magistrati, che cercheranno altri particolari e altre circostanze, altri personaggi ed altri moventi, legati al delitto Ambrosoli. Il liquidatore della Banca privata italiana, ucciso in una sera di luglio di cinque anni fa da un killer mafioso assoldato dal bancarottiere siciliano.

L'inchiesta sulla morte di Ambrosoli non si è infatti conclusa con il rinvio a giudizio firmato due mesi fa dai magistrati Durone e Colombo, che hanno ancora sul tavolo un fascicolo stralecio del procedimento. Proprio quel fascicolo e il nuovo interrogatorio potrebbero riservare nuove sorprese e persino nuove incriminazioni.

Sindona sarà dunque messo a disposizione della corte d'assise che deve giudicare per l'omicidio Ambrosoli, del tribunale cui è affidato il processo per la bancarotta della Banca privata italiana, e dei giudici istruttori che hanno sul tavolo lo stralcio della gigantesca inchiesta sulla morte del liquidatore della Banca privata ed una serie di altri reati, tra i quali un tentativo di estorsione ai danni di Roberto Calvi e la simulazione di un rapimento, giustamente a cui Sindona era riuscito a ritor-

inare in Italia, pochi mesi dopo l'assassinio di Ambrosoli, a tentare di ritessere quelle trame e quelle amicizie che aveva forse troncato all'epoca del suo crack e della sua fuga negli Stati Uniti, esattamente dieci anni fa.

Dinanzi al tribunale di Palermo, Sindona dovrà rispondere di associazione per delinquere con il gruppo mafioso Spatola-Gambino-Inzerillo. La sua posizione si stralaccia quando i componenti di questa cosa furono processati e condannati oltre che per associazione per delinquere anche per traffico di narcotici: droga, appunto, che viaggiava tra l'America e l'Italia, tramite Sindona.

Trame e amicizie, manee e clientele, corruzione e attività oltre ogni codice, prepotenze fino al delitto erano state la ragione del suo successo, avviatosi quando era riuscito, tra gli anni Sessanta e Settanta, a mettere le mani su due banche, la Banca Unione e la Banca privata finanziaria. Poi gli abusi e i reati, insieme con una legislazione arretrata, con le stesse manovre della Banca d'Italia (di cui era governatore l'attuale senatore democristiano Guido Carli), con vaste conoscenze nella massoneria, nella P2, nel Vaticano, nella mafia, in alcuni

# Discorso di Reagan

to, il disordine delle monete, l'usura dei tassi d'interesse fatta pagare ai paesi sottosviluppati perché altrimenti perderebbero di forza il suo invito fatto ai paesi in difficoltà, «rimandate la crisi economica italiana, si è limitato a ripetere che bisogna ridurre il disavanzo pubblico e tagliare la scala mobile del sa-

lari. Sulla situazione internazionale ha detto che la richiesta dei paesi in via di sviluppo per la creazione di una «netta da parte del Fondo (Diritti di Prelevazione) ora respinta dovrà essere ripresa in considerazione. Si è detto preoccupato per il fatto che la Banca mondiale, cui gli Stati Uniti negano nuove risorse, possa trovarsi a corto di fondi. Nessun accenno, nel resoconto diffuso alla stampa, sulla necessità di intervenire

# Nuovo caso Boff

collaboratori. Questi — ci ha detto ieri un vescovo — mi hanno ad arrivare ad un documento in cui si faceva chiara l'adesione alle «contaminazioni» tra teologia e marxismo. Si cercherà, per raggiungere questo scopo, di far leva su vescovi e preti, e di indurre il vescovo Fernando Vargas Ruiz, si sono già dichiarati contrari a Gutiérrez durante il dibattito svoltosi a Lima in seno alla conferenza episcopale del Perù, considerato il padre della teologia della liberazione. Si tratta di «teologia della liberazione» e di «forza storica del popolo». Il cardinale Ratzinger avrebbe voluto convalidare in Vaticano il processo, ma l'intervento coraggioso dell'arcivescovo di Lima e presidente

continentale latino-americano. È significativo che proprio in coincidenza con la presenza in Vaticano dei vescovi peruviani, appaia oggi sulla rivista «Il Regno» una intervista con il cardinale brasiliano Aloisio Lorscheider che insieme al cardinale Arnsoni stati i grandi difensori di Boff. Il cardinale Lorscheider, dopo aver rilevato senza mezzi termini che «l'accoglienza della posizione di Ratzinger tra i responsabili della chiesa in America Latina è stata di perplessità» aggiunge: «Ci sono dentro la Chiesa movimenti contrari alla teologia della liberazione, ma non credo che possano arrivare molto lontano. Io conosco bene questi teologi della liberazione e conosco abbastanza bene anche i problemi di tutta l'America Latina. Ritengo che ora sia importante lasciar lavorare con tranquillità que-

# Ennesimo «no»

ne complessiva delle condizioni di salute di Naria. Al processo per la rivolta di Arzi, che inizierà ad ottobre, il detenuto non potrà essere presente perché giudicato dai medici «intrasportabile». In queste condizioni è difficile parlare — sostiene il legale e la moglie di Naria — di pericolosità sociale o di possibilità di fuga e di aumento delle prove. La richiesta di arresti domiciliari sarà comunque rappresentata all'inizio di questo dibattimento.

Dalle aule della Cassazione al Parlamento. Pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, il ministro della Giustizia Mario Merlino ha espresso la sua insoddisfazione nei confronti della decisione della Suprema Corte su una vicenda da lui seguita «con estrema, acuta preoccupazione». L'immediata risposta del guardasigilli ad interrogazioni presentate da tutti i gruppi è di possibilità di fuga e di aumento delle prove. La richiesta di arresti domiciliari sarà comunque rappresentata all'inizio di questo dibattimento.

«È un caso limite di detenzione preventiva che va al di là di ogni confine di ragionevolezza», ha detto testualmente il ministro ricordando come proprio alla sua iniziativa si dovesse il ricovero di Naria all'ospedale torinese delle Molinette, il controllo costante delle condizioni di salute del detenuto, la decisione di trasmettere anche alla Cassazione tutto il materiale medico.

Ma il manifestare impotenza di fronte all'ordinanza, ma anche molta inquietudine, Martinnazzi ha assicurato che sarà fatto quanto è in suo potere «perché le condizioni del detenuto non debbano ulteriormente e irreversibilmente aggravarsi». Un epilogo tragico del caso Naria — ha concluso — sarebbe lo scacco per la giustizia italiana.

Pur con accenti diversi, da tutti gli interrogatori sono state espresse valutazioni molto critiche dell'ordinanza e più in generale dell'atteggiamento di settori della magistratura nei confronti delle nuove leggi nel campo della giustizia penale. Casi di eccezionale gravità come questo — ha rilevato il comunista Francesco Macis — dicono che sono in gioco diritti

fondamentali dei cittadini; ed è necessario che da parte di tutti vi siano risposte rigorose ed equilibrate. Il Parlamento ha varato leggi importanti che segnano una svolta per fronteggiare i problemi della giustizia nel rispetto di valori essenziali di democrazia. Se si esce da questa linea si alimentano ondate emotive che impediscono una soluzione ragionevole dei punti di maggiore tensione. Da qui la necessità — ha sottolineato Macis — che il governo esprima una maggiore preoccupazione per l'accaduto e che Martinnazzi continui ad esercitare un intervento personale e diretto per garantire la sopravvivenza di Naria. Di emendamento alla Cassazione il ministro ha parlato anche all'ultima legge che ha sparito anche il socialista Fiandrotti; e il democristiano Nicodra ha manifestato «preoccupazione» per l'atteggiamento di parecchi magistrati nei confronti delle nuove norme sulla carcerazione preventiva. Penitenti e giudici. C'è chi ha parlato di «giudici assassini» da parte di Russo e Calamida di Dp, dei radicali Melega e Spadaccia.

# Mundial truccato?

Corsica, amico di Milla e vicino alla squadra africana. «Epoca» ha pescato ed ecco il risultato. «Fui chiamato nella hall dell'albergo... mi si avvicino un signore — sostiene l'anonimo accusatore — sulla quantità, vestito in modo vistoso, mi vide prima. «Le dovrei parlare di un argomento delicato» — gli fu — «possiamo uscire per qualche minuto?». E poi espresse il suo interesse per i giocatori africani... all'Italia serve un pareggio...».

La brutta storia per ora finisce qui. Incredulo, sdegnato, le reazioni dei «clan» di Zoff al telefono stanno a crederci: «Caso dalle nuvole, non mi chiedete niente perché questa è una storia inventata di sana pianta. Io ci ricordo soltanto che il Cameroon ci fece terribilmente soffrire.

A Milano, dove Enzo Bearzot è in ritiro con la squadra

diatamente alla FIFA (la Federazione internazionale) di aprire un'inchiesta sulla regolarità dell'incontro. Presto partiranno anche le querelle. Ma l'ombra del sospetto di un Mundial truccato già si insinua rendendo amaro il ricordo di una splendida avventura.

**Gianfranco Ceresuolo**

Direttore  
**EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore  
**ROMANO LEDDA**  
Vicedirettore  
**PIERO BORGHINI**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Mernella**

Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'Unità è autorizzata a giornale mediante licenza del Tribunale di Roma, n. 19. Direzione, Redazione ed Amministrazione: Via del Teatro, n. 19. Tel. centralino: 4850351 - 4850352 - 4850353 - 4850358 Telex: 320612

00186 Roma - Via del Teatro, 19

www.brdismoflegreo.com a cura dell'Associazione culturale LUX in FABULA

- per controllare i movimenti del dollaro sul mercato.
- «Preoccupate sono, invece, le reazioni della Confindustria che in una lettera alle imprese» rileva che l'Italia paga in dollari il 43% delle importazioni mentre incassa in dollari soltanto il 34% delle esportazioni. Questa differenza è dovuta ad un indirizzo del commercio estero e della gestione valutaria che privilegia l'area del dollaro: questa distorsione rischia di essere accresciuta dal carodollaro. Il costo della rivalutazione del dollaro per l'industria italiana, a questo punto, è già calcolabile in 2400 miliardi di lire. La Confindustria non fa ipotesi di mutamento della politica generale del governo e delle autorità monetarie, ma la soluzione facile: propone di trasferire quasi 2400 miliardi a riduzione dei salari a scasso di nuova inflazione.
- Renzo Stefanelli**
- non tener conto di questa voce autorevole della Chiesa non solo in America Latina.
- Alceste Santini**
- La sezione Pci Fiat SpA si unisce al cordoglio per la scomparsa del compagno
- MAURO BORGHI**  
Torino, 26 settembre 1984
- Mario Renzo partecipa con profonda commovente al grande dolore del familiare per la scomparsa dell'Avvocato
- VITTORIO GAMBAROTA**  
Direttore Gen. dell'Ance  
e ne ricorda le doti di fervida operosità e schietta umanità.
- Eugenio Renzo prende parte al dolore dei suoi cari per la scomparsa dell'Avvocato
- VITTORIO GAMBAROTA**  
Direttore Gen. dell'Ance  
ricordandone le spiccate qualità umane e professionali.
- I dirigenti, gli impiegati ed il personale tutto del Consorzio Italtel partecipano con profondo cordoglio al dolore del familiare per la scomparsa dell'Avvocato
- VITTORIO GAMBAROTA**  
Direttore Gen. dell'Ance
- Margherita Repetto, Maria Michetti e Marco Marconi sono affettuosamente vicini a Luciana Viviani nel ricordo di
- RICCARDO LONGONE**  
Roma, 26 settembre 1984
- In ricordo del compagno
- ENRICO BERLINGUER**  
I compagni Castagnini Felice e Malda sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.  
San Vincenzo, 26 settembre 1984
- Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
- GIOVANNI CARLO GUGLIERI**  
I genitori, la sorella e i familiari lo ricordano con immenso dolore e sottoscrivono in sua memoria cinquantamila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984
- Nel 2° anniversario della scomparsa della compagna
- LUCIA DEL SACCO**  
I figli, i generi, la nuora nel ricordare con affetto sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984
- Nel secondo anniversario della morte di
- FRANCO CALAMANDREI**  
la moglie e i figli lo ricordano a compagni ed amici e sottoscrivono una cartella da un milione per l'Unità.  
Roma, 26 settembre 1984
- Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
- FEDERICO STORTINI**  
la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria una cartella da un milione per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984
- Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
- GIACOMO PESSOT**  
la famiglia nel ricordare con affetto sottoscrive ventimila lire per l'Unità.  
Genova, 26 settembre 1984

Procolo Mirabella